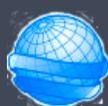




L'EDICOLA DI PROFESSIONISTI D'IMPRESA E CONFAPI POTENZA

La rassegna stampa quotidiana curata da
Professionisti d'Impresa



PROFESSIONISTI D'IMPRESA
RETE DI PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 143 - N. 215

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Leslie Moonves Scandalo molestie Salta il capo della Cbs

di Massimo Gaggi
a pagina 15



Oggi gratis

Arriva «Involontario»
la prima serie online
che insegna ad aiutare

di Paolo Foschini
chiedetelo all'edicolante



L'Europa, il web GIORNALI E CAMPAGNE POCO SERIE

di Daniele Manca

Domani il Parlamento europeo voterà la direttiva dell'Unione sul diritto d'autore che prevede da parte delle piattaforme di tech che distribuiscono contenuti, il pagamento di chi quei prodotti musicali, video o giornalistici, ha confezionato. Un primo voto per un provvedimento che dal 2016 attende il via libera. Già a luglio era approdato nell'Aula di Bruxelles. Ma l'assemblea ha deciso un altro rinvio. Un rinvio non scontato, vista la larga maggioranza della quale disponevano sulla carta le norme. Ma dovuto a motivi precisi. Da molto tempo è entrata in campo la più potente delle lobby, quella dei «titani del web», come li ha definiti l'Economist. Facebook e Google in prima linea. Così potente da arrivare ad annullare buona parte degli studi legali di Bruxelles per contrastare il provvedimento. È stata alimentata una campagna online e un'offensiva culturale sui rischi connessi alla direttiva. Arrivando a parlare di bavaglio per gli utenti che si sarebbero trovati nelle condizioni di non poter postare più contenuti con la conseguenza di inaridire il fiume del dibattito pubblico. La verità è che si sta correndo il rischio contrario. Il saccheggio continuo di contenuti di qualità sta rendendo sempre più difficoltosa e costosa la loro produzione. Lo dimostra la moria di giornali oltre Atlantico e in Europa. Il drenaggio inesorabile di risorse del mercato pubblicitario da parte dei colossi del web sta mettendo a rischio l'informazione di qualità.

continua a pagina 24

GIANNELLI

ISPETTORI ONU INVIATI IN ITALIA



Ispezione sui migranti, scontro Onu-Italia «C'è razzismo». «E noi vi tagliamo i fondi»

LIBIA / IL REPORTAGE

Così soffoca il governo Sarraj

di Lorenzo Cremonesi

Vittorie truccate e guerre fra tribù, così soffoca il governo Sarraj. Ieri, a Tripoli, un attacco alla compagnia petrolifera con morti e feriti. Moavero da Haftar.

a pagina 5 Galluzzo

di Paola Di Caro

Migranti, l'Onu manderà i suoi ispettori in Italia. «Violenza e razzismo», è l'accusa mossa dall'Alto commissario per i diritti umani Michelle Bachelet. Immediata la reazione del ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Prevenuti e disinformati, non accettiamo lezioni da nessuno». E subito dopo: «Vedremo se versare ancora i contributi».

da pagina 2 a pagina 5
Bozza, Castaldo, Rosaspina

LA RIFORMA DELL'AFFIDO CONDIVISO

«Stesso tempo con i genitori e niente più mantenimento»

di Alessandra Arachi

La riforma dell'affido condiviso è arrivata in Senato. Con uno stravolgimento che fa discutere e che fa leva sulla «bigenitorialità perfetta». Prima conseguenza l'abolizione dell'assegno di mantenimento, ipotizzando che i figli passeranno identico tempo con un genitore e con l'altro.

a pagina 21

La maggioranza Il Carroccio frena sui negozi chiusi la domenica: vanno escluse le città turistiche

M5S-Lega, sale la tensione

Di Battista: rendano i 49 milioni. Salvini: pensi a divertirsi in Guatemala

di Emanuele Buzzi

Contrasti nella maggioranza. Il pentastellato Alessandro Di Battista attacca la Lega: «Rendano i 49 milioni». Replica Salvini: «Pensi a divertirsi in Guatemala». E sui negozi chiusi la domenica, la Lega propone di «escludere le città turistiche».

da pagina 6 a pagina 9

LE APERTURE E I VINCOLI

Sul commercio l'ora degli accordi (dopo le parole)

di Dario Di Vico

Non so se il ministro dello Sviluppo economico (le parole contano!) Luigi Di Maio ne avesse contezza ma l'iniziativa da lui avviata di rimettere in discussione le aperture domenicali della grande distribuzione ha una valenza di quelle che siamo abituati a chiamare «sistemiche».

continua a pagina 24

La Nazionale Battuti dal Portogallo dopo il pari con la Polonia



La rabbia di Roberto Mancini, 53 anni, durante la partita con il Portogallo. Con gli azzurri sotto le aspettative

Sono già in crisi gli azzurri di Mancini

di Mario Sconcerati

Una brutta Italia perde con il Portogallo a Lisbona. Gli azzurri sono apparsi privi di idee con troppe sbavature in difesa. A decidere la partita un gol dell'ex milanista André Silva. Ora è in salita il cammino in Nations League.

alle pagine 42 e 43 Bocci, Tomaselli

IL CASO

IN VATICANO

Consiglio dei Nove Il Papa cambia almeno 3 cardinali

di Gian Guido Vecchi

Rimpasto nel governo della Chiesa: il Papa pronto a cambiare 3 cardinali che fanno parte del Consiglio dei 9. Il cileno Francisco Javier Errázuriz, l'australiano George Pell. Il terzo, solo per ragioni di età, è il cardinale di Kinshasa Laurent Monsengwo Pasinya. Una prima risposta alle denunce di Viganò.

a pagina 17

IL RETROSCENA

La nuova strategia dopo i veleni su dossier e abusi

di Massimo Franco

Il documento diffuso ieri dal Cg dice due cose. La prima: per il Papa il silenzio non basta più per rispondere alle accuse dell'ex nunzio Carlo Viganò in materia di abusi. La seconda: il vertice vaticano si schiera compatto con Francesco contro un tentativo senza precedenti di delegittimarlo.

a pagina 17

ARANTZA PORTABALES
LASCIATE
UN MESSAGGIO
DOPO
IL SEGNALE
SOLFERINO
Ci sono cose che le donne non dicono e che gli uomini dovrebbero sapere.

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini
Mamma mia!
Non esistono gesti indifendibili, ma gesti che solo una madre può difendere. In un'intervista, la signora Sabrina Fenati riconosce che il figlio Romano ha indubbiamente sbagliato a tentare di sopprimere un motociclista rivale strizzandogli la leva del freno a duecento all'ora sul rettilineo del circuito di Misano, però. Non c'è vera mamma senza un però. Però era stato provocato, però si sa che ha un caratterino, però chi lo critica si comporta peggio di lui. Fino alla madre di tutte le frasi materne: però lui è tanto buono.
Non esiste editorialista meno obiettivo di una madre, né avvocato più protettivo e soprattutto disinteressato. Una madre non pretende altra ricompensa che la possibilità di intercedere in esclusiva per

Mamma mia!
i peccati del figlio presso la giustizia divina, proteggendolo furiosamente da quella terrena, che lei sola può amministrare in un'alternanza di bronci e buffetti, sorrisi e lacrime che chiedono soltanto di essere asciugate. Gli illuministi si chiedevano che cosa sarebbe stata la religione cristiana senza la Madonna. Ma bisogna chiedersi che cosa sarebbe la nostra vita senza la mamma, che castiga in privato e perdona in pubblico, e poi anche in privato. L'abbraccio di una madre al figlio che sbaglia è come certi processi all'italiana: non contempla mai un verdetto chiaro e definitivo di condanna. Il guaio è che il mondo adulto è pieno di narcisi e vittimisti che pretendono di essere trattati da tutti come dalle loro madri.

VITTORIO SGARBI e
EMMANUELE EMANUELE presentano:
KOUROS
WILHELM VON GLODEN
ROBERTO FERRI
SUTRI - PALAZZO DOEBBING
dal 15 settembre

80.911
Ponte Italiana Sped. in A.P. - DL 357/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1 DCG Milano
9 7771120 498008

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

€ 2 in Italia — Martedì 11 Settembre 2018 — Anno 154°, Numero 250 — www.ilsol24ore.com

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
cont. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCM Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario

Domani con Il Sole
Tutti i master:
come scegliere
i corsi in Italia
e all'estero

— a 0,5 euro oltre al quotidiano



No profit
Terzo settore,
rendimento leggero
per entrate
fino a 220mila euro

Gabriele Sepio
— a pagina 19



**Buona Spesa
Italia!**

XETRA DAX **11986,34 +0,22%** | CAC40 **5269,63 +0,33%** | €/S **1,1571 -0,38%** | ORO FIXING **1196,60 -0,19%** | **Indici e Numeri** → PAGINE 28-31

Piazza Affari al top in Europa (+2,3%) Spread in forte calo

MERCATI

Le rassicurazioni del
Governo sul deficit portano
il differenziale sotto 250 pb

Il listino azionario
trascinato soprattutto
dal comparto bancario

I titoli del credito hanno
recuperato il 4,2% in una
seduta. Banca Mps +8,2%

Le rassicurazioni del governo sulla
manovra e sul rispetto dei vincoli
europei in materia di conti pubblici
hanno ottenuto gli effetti sperati e
ieri, alla riapertura dei mercati, il
trend iniziato già la settimana scorsa
ha trovato ulteriore conferma nel
sesto calo consecutivo dello spread
tra Bund e Btp e in uno sprin della
Borsa, guidato dalle banche e dai

titoli finanziari penalizzati nelle
scorse settimane proprio dall'au-
mento del differenziale con il titolo
tedesco. Piazza Affari ha recupera-
to il 2,3%, grazie soprattutto al
comparto del credito che è risalito
in media del 4,2%, con un picco di
oltre l'8% per banca Mps, controllata
dal Tesoro e particolarmente
esposta sui titoli di Stato. Dunque,
la tempesta di agosto, fomentata
dalle parole dei ministri sull'au-
mento del deficit (che aveva portato
lo spread tra il Btp e il Bund a 10
anni da 230 alla soglia dei 300 punti
base) forse può dirsi rientrata. Gra-
zie sempre alle parole. Ora però tut-
to dipenderà dai «fatti» richiamati
dal ministro dell'Economia, Tria,
cioè dalle misure concrete in mate-
ria di politica economica, tenendo
conto che lo spread è sceso rispetto
ai massimi, ma è ancora ben al di
sopra dei livelli di inizio maggio,
quando viaggiava intorno a 180
punti base.

Vito Lops
— a pagina 2

TORINO-LIONE

Tav in stand by
ma ogni euro
ne renderebbe 4

Alta velocità Torino-Lione ancora
in stand by in attesa delle valuta-
zioni del governo. Ma uno studio
calcola che per ogni euro speso il
Pil crescerebbe di quasi quattro.
La ricerca sarà presentata domani
al dibattito organizzato a Torino
dagli imprenditori piemontesi per
lanciare l'allarme sul gap infra-
strutturale. Al confronto parteci-
peranno anche i colleghi francesi
del Medef. In 22 anni l'opera è pas-
sata attraverso 11 cambi di trac-
cia, 7 fra trattati e accordi interna-
zionali, 8 delibere Cipe e 5 valuta-
zioni di impatto ambientale.

Filomena Greco
— a pagina 3

AUTO. IL FONDO SFIORA IL 4%



Fca. Una concessionaria Fiat a Los Angeles. Ieri è emerso che il fondo Tiger Global detiene il 3,85% di Fiat Chrysler

Tiger Global raddoppia in Fca

Carlo Festa — a pagina 13

Copyright, pressing Commissione Ue

DIRITTO D'AUTORE

«Ora o mai più». La Commissione Ue
lancia l'ultimo appello per la riforma
del copyright che si decide il domani
a Strasburgo nella plenaria del Parla-
mento. Dopo il rinvio di luglio, un ul-
teriore ripensamento segnerebbe la
fine, di fatto, del progetto pensato per
riequilibrare il mercato dei contenuti e
opere artistiche e sulle pubblicazioni
editoriali.

— Servizi a pagina 5



I Paesi europei devono garan-
tire agli editori la remunera-
zione per l'utilizzo digitale
delle pubblicazioni di carat-
tere giornalistico. È questo ciò
che prevede il dibattito artico-
lo 11 della direttiva che riforma
il diritto d'autore e che sarà
votata domani dal Parlamento
europeo

Tim, Vivendi-Elliott divisi pure su Sparkle

TELECOMUNICAZIONI

Ieri riunione informale
tra gli indipendenti: i nodi
rinvitati al board del 24

Anche Elliott prende parte al "di-
battito" su Telecom. Tutti nella
mischia, col rischio che a farne le
spese sia poi l'azienda telefonica,
anche se ieri almeno le quotazio-
ni hanno recuperato terreno,
salendo del 2,87% a 0,5442 euro.
Sì, sì, al mercato piace il sangue,
un ingrediente che non manca

nella saga tormentata dell'in-
cumbent tricolore. Dunque, il
fondo di Paul Singer, fresco della
vittoria assembleare che ha por-
tato in minoranza nel consiglio
il maggior azionista Vivendi, re-
plica alla nota con la quale la me-
dia company che fa capo a Vin-
cent Bolloré ha attaccato il board
Tim, a maggioranza (tutti consi-
gliieri indipendenti) indicato da
Elliott. Dalla debolezza del titolo
alle critiche alla «distorsione at-
tuale gestione di Telecom ad una
questione Sparkle.

Antonella Olivieri
— a pagina 10

PESA LA GUERRA COMMERCIALE USA-CINA

Volvo rinuncia all'Ipo a Londra

Volvo frena sullo sbarco in Borsa:
il big automobilistico svedese con-
trollato dalla cinese Geely, ha rin-
viato a data da destinata la previ-
sta Ipo alla Borsa di Stoccolma,
causa l'incertezza dovuta alle
guerre commerciali tra Cina e Usa
e al calo generalizzato dei titoli
dell'auto (-15% per l'indice Stoxx
600 Auto & Parts da inizio anno).

«La tempestiva non è ottimale per
un'Ipo al momento», ha detto
Hakan Samuelsson, ad di Volvo,
aggiungendo che il listing resta co-
munque «un'opzione realistica». L'Ipo
era prevista per fine 2018 e
avrebbe valutato la casa svedese a 16
o 30 miliardi di dollari.

Nicol Degli Innocenti
— a pagina 13

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della
globalizzazione, rappresenta un passo obbligato
per tutte le imprese che decidono di immettere
sul mercato un proprio prodotto innovativo o di
impari sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Gardi, 474/M • Direzione 70 • 41124 Modene
Tel 059 353332 • Fax 059 354546
www.gidienne.it • info@gidienne.it

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

UN'EQUILIBRIO FRA LE TUTELE E IL MERCATO

di Colin Crouch

Chi vuole più mercato deve
volere anche più politiche
sociali e regolamentazione
dei mercati. È questa la lezione
paradossale della storia del
capitalismo. Il mercato, nel suo
incedere creativo e
imprenditoriale, provoca anche
danni, fa vittime. Lo «scarto», di
cui il Santo Padre ha parlato
nell'intervista al Sole. E «scarto»
vuol dire spreco di risorse umane
e fisiche. È necessario che, una
volta che i mercati hanno
ampliato il raggio d'azione, siano
prese misure, fuori dal mercato,
che riparino i danni e preparino
gli «scarti» a una vita utile e
buona. Il mercato e le politiche
sociali hanno dunque un
rapporto interdipendente,
benché da decenni i loro fautori
siano antagonisti. Senza
l'economia di mercato le
politiche sociali non possono
ricevere le risorse di cui hanno
bisogno; senza politiche sociali il
mercato produce una massa
enorme di scarti di ogni tipo.

— Continua a pagina 16

RIDIVENTARE «OPERAI DEL CREATO»

di Carlo Ossola

Il dialogo meditato che
Guido Gentili e Papa
Francesco hanno
intracciato su queste
pagine, lo scorso 7
settembre, merita di essere
posto tra gli impegni di
responsabilità e di rinascita
di una società civile degna
dell'uomo, che il Paese
scosso da troppi proclami
sembra smarrire.
Vorrei attenermi ai temi
evocati nella «piccola
Enciclica» (che del resto si
inserisce nel solco tracciato
da Paolo VI con la
«Popolorum progressio, 1967»,
e da Leone XIII nella «Rerum
novarum, 1891») e in
particolare alla nozione di
«lavoro». Papa Francesco
così definisce: «Inoltre
lavorare ha un alto
significato spirituale, in
quanto è il modo con il
quale noi diamo continuità
alla creazione rispettandola
e prendendocene cura».

— Continua a pagina 16

.export

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO



La Cina si apre alle
imprese su burocrazia,
standard e consumi

— a pagina 25

Chengdu e Shanghai
prossime «passerelle»
per il made in Italy

— a pagina 26

In Grecia dopo la crisi
torna a crescere
la vocazione all'export

— a pagina 27

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Rsalute

La copertina

Gli italiani mangiano meglio, ma dimenticano il calcio e il ferro

AGNESE CODIGNOLA, all'interno

M5S e Lega divisi sui 49 milioni E si apre anche il fronte europeo

Di Battista: "Le sentenze si rispettano, soldi da restituire". I grillini per le sanzioni a Orbán

L'analisi

COSA CI INSEGNA LA LEZIONE DELLA SVEZIA

Federico Rampini

I miei coetanei ricordano quando la Svezia fu la punta di un modello scandinavo ammirato dalle sinistre. Era una "terza via" affascinante tra il comunismo sovietico e il capitalismo liberale. Ci attirava il suo Welfare tra i più generosi del mondo; il sindacalismo protagonista di lotte d'avanguardia sulla qualità del lavoro e la sicurezza in fabbrica; il femminismo e la libertà dei costumi; una politica estera fondata sulla difesa dei diritti umani. Com'è possibile che tanti svedesi oggi siano contagiati dal virus nazional-populista? Certo l'età dell'oro delle socialdemocrazie scandinave era già passata da tempo, e tuttavia rimangono i modelli di società più equi al mondo. Non mi convince attribuire il voto svedese a un piano della nuova destra americana per conquistare l'Europa ("l'armata Trump") è caotica; Bannon viene invitato sul Vecchio continente per lo più da chi la pensa come lui). E descrivere il populismo come una "peste nera" mi sembra inadeguato. Dietro le epidemie ci sono le cause. Una di queste è un'immigrazione a tratti incontrollata, che genera insicurezza.

continua a pagina 26 →

Alessandro Di Battista attacca la Lega sui 49 milioni di fondi pubblici: «Deve restituire il malto. Le sentenze si rispettano». A Bruxelles la delegazione M5S pensa di votare le sanzioni contro Viktor Orbán, alleato di Matteo Salvini.

CAPPELLINI, CIRIACO, CUZZOCREA
D'ARGENIO, LONGO e PREVE
pagine 2 e 3

La simulazione

I vincoli di Tria 300 euro al mese per 4 milioni: sarà mini-reddito di cittadinanza

ROBERTO PETRINI, pagina 6

L'intervista



Giovanni Toti "Genova ha fretta di rifare il ponte è una gazzarra inconcludente"

ALESSANDRO CASSINIS, pagina 16

L'immagine



Sergej Skripal con la figlia Yulia negli anni '80

THE NEW YORK TIMES

Storia di Skripal, la spia che tradì la Russia dimenticato da tutti ma non da Putin

ELLEN BARRY e MICHAEL SCHWIRTZ, pagina 13

Il personaggio Parla Romano Fenati

Il pentimento del pilota pirata "Perdono, torno in ferramenta"

Massimo Calandri

Col motomondiale ho chiuso. Non correrò mai più. Romano Fenati racconta di aver dormito poco, domenica sera. E di aver riflettuto a lungo. Il giorno dopo la follia di Misano, quando ha "pinzato" i freni di Stefano Manzi, il team Marinelli Snipers lo ha licenziato.

pagina 41



LE IDEE

COPYRIGHT VUOL DIRE LIBERTÀ

Andrea Bonanni

Domani il Parlamento di Strasburgo voterà una direttiva che apparentemente parla di diritti economici, ma che potrebbe modificare la qualità della democrazia e la sovranità dell'Europa. I giganti americani del web si sono mobilitati.

pagina 27

I NEGOZI CHIUSI E LA DOMENICA GLOBALIZZATA

Marco Ruffolo

Obbligare a chiudere i centri commerciali e negozi la domenica e i festivi, come si appresta a fare il governo, somiglia a un atto di coercizione difficilmente compatibile con la libertà di iniziativa privata, e destinato a scardinare un sistema di vendita.

pagina 26

Intervista a



Robert Redford "Stanco di cinema voglio tornare a fare il pittore"

"Non ho altri desideri, vivo alla giornata. Il film che più mi è rimasto nel cuore? La stangata, con Newman"

SILVIA BIZIO, pagina 34

TROPPI CAMBI E L'ITALIA NON C'È ANCORA

Gianni Mura

Manzoni si lamenta perché in Italia c'è poca pazienza. Ma anche lui ha fretta. Troppa. Cambia nove undicesimi rispetto a Bologna, confermati solo Donnarumma e Jorginho: nemmeno Sacchi si sarebbe spinto così lontano, oltre le colonne d'Ercole, alla ricerca di altre terre. Risultato: vince il Portogallo, senza riempire gli occhi ma con merito.

pagina 38

MARTEDI
11
09
18

ANNO 43
N° 214

In Italia
€1,50



Roma

Min 20°C
Max 30°C

Milano

Min 19°C
Max 30°C

RLab Domani Energia del Sole, avanti piano



con Montalbano
€11,40

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania € 2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco, P. Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna € 2,50 - Croazia KM 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tuttosalute Pronto un vaccino per battere l'incubo dell'acne
VALENTINA ARCOVIO — P. 29

Televisione Virginia Raffaele "Il mio modello è Jim Carrey"
GIANMARIA TAMMARO — P. 26



Calcio L'Italia resta piccola Azzurri dominati dal Portogallo
BUCCHERI E BRUSORIO — P. 35 E 36



LA STAMPA



MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € ANNO 152 N. 250 IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DGB - TO www.lastampa.it



GENOVA, I PROVVEDIMENTI: VIA LA CONCESSIONE AD AUTOSTRADE, NIENTE GARA EUROPEA

Due decreti del governo a misura di Fincantieri per ricostruire il ponte

Di Maio vuole dilatare i ricorsi nel tempo per evitare il blocco dell'opera

FABIO MARTINI

Piazza pulita. Questo è il messaggio che i capi dei Cinque Stelle vogliono concretizzare - a tutti i costi e al più presto - nella gestione del dopotragedia a Genova.

CONTINUA ALLE PAGINE 6 E 7

Fuori Autostrade da tutta la rete nazionale e i lavori per la ricostruzione del ponte di Genova affidati a Fincantieri. È la linea del governo che studia due decreti per dilatare i tempi dei ricorsi ed evitare sospensive a breve. La società si prepara alla battaglia legale. FREGATTI — PP. 6-7

PARLA BUCCI

L'appello del sindaco "Nominate subito il nuovo commissario"

EMANUELE ROSSI — P. 6

Razzismo, gli ispettori Onu in Italia. Salvini: vi taglio i fondi



L'ex presidente del Cile, Michelle Bachelet, dal 1° settembre è Alto commissario Onu per i diritti umani MASTROLILLI E PACI — P. 5

Il processo Orban divide i gialloverdi

MARCO BRESOLIN — P. 2
INVIATO A BRUXELLES

BUONGIORNO

Ieri Matteo Salvini ha fatto un tweet da papà, pubblicando la foto della figlia («Buon primo giorno di scuola principessa»). Poi ha fatto un tweet da fidanzato, pubblicando la foto di Elisa Isoardi («Oggi alle 11,30 su Rai 1 inizia la tua nuova avventura con La prova del cuoco: in bocca al lupo, Elisa!»). E ha fatto un tweet da politico che paga sulla sua pelle l'odio dei cattivi, pubblicando la foto di un pessimo murales a Torino in cui è raffigurato a testa in giù (di odio ce n'è tanto, sapete Salvini quante scritte contro «i negri»). Sotto la foto del murales si è aperto il dibattito delle idee: i razzisti sono loro, no i razzisti siete voi, fascista, comunista, muori, crepa. Anche sotto la foto della bimba si è aperto il dibattito delle idee: ma è vaccinata?, ma ha compagni arabi?, sparisci demente, annegati, muori, crepa. Il più interessante dei dibattiti delle idee si è aperto sotto la foto di Isoardi: raccomandata, sciacquetta, parassita, fascisti, comunisti, zecca, nazi, crepa, muori. Era interessante perché analizzava l'opportunità che un ministro rivolgesse auguri sui social alla fidanzata che lavora per la tv di Stato, e sebbene ci lavori da lustri. Una tv di Stato oltretutto sempre molto sensibile, diciamo così, alle più tenui brezze del potere. È una questione che appartiene ai tempi, il pubblico e il privato che si nutrono a vicenda. Però a un certo punto non si capiva chi fosse a testa in giù, se Salvini, la fidanzata o la figlia. Altro che prova del cuoco, era la prova del cannibale. E bisognerebbe starci attenti, anche solo per non suscitare il dubbio su chi sia il cannibale, se chi commenta o chi pubblica. —

La prova del cannibale

MATTIA FELTRI

STAMPA PLUS ST+

LIBIA

FRANCESCO SEMPRINI

Movero da Haftar per parlare ai francesi

P. 12



REPORTAGE

FRANCESCO OLIVO

La Catalogna in piazza per gli eroi anti-spagnoli

P. 13



LE STORIE

MAURO REVELLO CHION

Biella, scalare in bici Oropa come fosse l'Everest

P. 28

CHIARA VIGLIETTI

Mondovi, ritorna l'asilo rurale voluto dai Savoia

P. 28

IL SEQUESTRO DI 49 MILIONI

La Lega punta a ripagare il conto a rate

Trattativa Lega-Procura per rateizzare il maxi-sequestro di 49 milioni. Se il partito presentasse una proposta di prelievo graduale, i magistrati sarebbero pronti a congelare l'esecuzione della sentenza. Il ministro Salvini però frena: «Macché rate, non ho soldi». E il grillino Di Battista va all'attacco: «Restituisci il maltolto e rispetti i giudici».

INDICE, LA MATTINA E SORGI — P. 9

CON UN COMMENTO DI FRANCO BRUNI — P. 23

INTERVISTA SULLE RIFORME

Fraccaro: "Meno deputati più referendum"

Parla il ministro 5 Stelle dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro: «Cinque proposte di legge saranno depositate in questi giorni alla Camera e al Senato. La novità è che, pur nascendo da un confronto con il governo, saranno tutte di iniziativa parlamentare».

BERTINI — P. 8

LA NORMA IN AULA

Europarlamento per il copyright è l'ultima chiamata

I gruppi al Parlamento europeo spaccati sulla riforma per il copyright. Colossi della rete e attivisti per la libertà della rete sono contrapposti a editori e produttori di contenuti. La Commissione Ue in pressing: i tempi stringono, adesso o mai più. Domani il voto all'ora di pranzo.

BRESOLIN E MAGRI — P. 10



NOBIS
FILO DIRETTO ASSICURAZIONI

IL KNOW HOW PER LE MIGLIORI SOLUZIONI ASSICURATIVE AUTOMOTIVE

www.nobis.it

IMPORTANTE E SERIA ENOTECA COMPRA VECCHIE BOTTIGLIE

VECCHI WHISKY AL MALTO in particolare: MACALLAN - SAMAROLI - BOWMORE Grandi vini rossi italiani e francesi

Vecchi Champagne Cognac Rhum

Massima serietà. Pagamento immediato al ritiro. Valutazioni senza impegno.

349.4998489 enocaffedamauro@yahoo.it

-MSGR - 01 NAZIONALE - 1 - 11.09.18-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140 - N° 250
ITALIA
Settimanale n. 47.053/2018 con L. 46/2014 art. 1 c. 1028 RM

NAZIONALE



Martedì 11 Settembre 2018 • ss. Proto e Giacinto

IL GIORNALE DEL MATTINO

Aggiornamenti le notizie su ILMESSAGGERO.IT

La mostra
Bruno Ceccobelli
quando le opere
d'arte si espongono
sul pavimento
Isman a pag. 21



La fiction su Rail
"Una pallottola
nel cuore 3"
torna Gigi Proietti
cronista-detective
Ravarno a pag. 24



Nations League
L'Italia ancora non c'è
Mancini cambia tutto
ma in Portogallo (1-0)
l'eroe è Donnarumma
Angeloni e Trani nello Sport



DOMANI in OMAGGIO
Casa
www.ilmessaggerocasa.it
Finco Massimo
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
ilmessaggerocasa.it
tutte le case di Roma

Ruolo italiano debole
I margini
più stretti
per contare
in Libia

Alessandro Orsini

La situazione in Libia è precipitata ed è molto difficile immaginare che l'Italia possa recuperare le posizioni perdute. Il governo di Tobruk, che si contrappone a quello di Tripoli, sostenuto dall'Italia, è avanzato troppo e non può essere più risospinto. Enzo Moavero Milanesi si è recato a Bengasi per incontrare l'uomo forte di Tobruk, il generale Haftar, il quale ha scritto che gli italiani sono "nemici", in un tweet di sabato 9 settembre.

Queste sono le parole rilasciate da Haftar il giorno prima di ricevere il ministro degli Esteri italiano. Il fatto che in Libia sorga un governo nemico dell'Italia sarebbe talmente grave da poter essere definito la più grande sconfitta dell'Italia nell'arena internazionale dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi. Le ragioni di una simile affermazione sono state sviscerate più volte su queste pagine. Oggi ci sembra urgente comprendere le ragioni per cui l'Italia si trova a dover gestire un arretramento così drastico nel Mediterraneo. Una volta chiarite le cause, sarà più agevole valutare i rimedi.

Le ragioni per cui il governo di Tripoli, sostenuto dall'Italia, è entrato in uno stato comatoso, sono almeno quattro. Quanto alle prime due, l'Italia è incolpevole.

Continua a pag. 20

Negozi e processi, strappo M5S-Lega

► Il Carroccio frena sulle chiusure domenicali per il commercio: «Da escludere le città turistiche»
L'ultrà Di Battista attacca Salvini: restituisca i fondi. La replica: faide interne. Imbarazzo Di Maio

Le Nazioni Unite: «Razzismo, invieremo ispettori in Italia»



Migranti nel campo Roja di Ventimiglia, tra cui ci sarebbero alcuni della Diciotti (foto SANREMO NEWS)

Diciotti, tutti i migranti sono fuggiti

Affondo dell'Onu, altolà del Viminale

ROMA Alla fine sono scappati tutti. I cento eritrei scesi tra mille polemiche dalla nave "Diciotti" e ospitati a Rocca di Papa, sono svaniti nel nulla. Intanto l'Onu ritiene necessario mandare un team di ispettori in Italia per verificare «violenza e razzismo». Salvini: «Vi taglio i fondi». Evangelisti e Marani alle pag. 2 e 3



Spiragli dal blitz di Moavero
«Haftar ora più vicino a noi»
Cristiana Mangani

Il capo della diplomazia italiana, Enzo Moavero Milanesi, entra in campo e recupera i rapporti con Khalifa Haftar, il comandante che governa nell'est del Paese. A pag. 5

ROMA Le chiusure domenicali dei negozi e i processi creano fibrillazioni interne al movimento 5Stelle e di conseguenza portano a uno strappo con l'alleanza di governo, la Lega. Il Carroccio frena sulle chiusure domenicali per il commercio: «Escluse le città turistiche». Sull'altro fronte Di Battista attacca Salvini sul processo che riguarda i soldi della Lega: «I lumbard restituiscono i fondi». La replica: «Faide interne». Imbarazzo Di Maio. Ajello, Amoroso, Errante, Piras e Pirone alle pag. 6, 7 e 8

Voto a Bruxelles

Copyright, la sfida
contro il monopolio
dei big del web

Duello finale al Parlamento europeo sulla riforma del copyright. In ballo c'è il mandato per negoziare con il Consiglio Ue le norme contro il monopolio dei big del web. Pollio Salimbeni a pag. 9

Divorzi, assegno addio

le spese per i bambini diventano condivise

► In Senato la nuova legge sull'affido congiunto fissa le scelte educative e fraziona il mantenimento

Claudia Guasco

Basta ai «papà ridotti a genitori della domenica». Da questo assunto è partito Simone Pillon, senatore della Lega e primo firmatario di una proposta di legge che rivoluziona le regole di separazioni e divorzi quando ci sono dei figli. Stop all'assegno di mantenimento, arriva l'affido sempre condiviso. A pag. 15
Allegri e Carbone a pag. 15

Vacanti 25mila posti

Scuola senza prof
È subito sciopero

Prima campanella per gli studenti, primo sciopero per i docenti. Sono già pronti a mobilitarsi, infatti, gli insegnanti: 25 mila posti sono ancora vacanti. Loiacono a pag. 16

Pilota fuori dal team
Fenati, quello sfregio
allo sport generoso
di Coppi e Bartali

Piero Mei

Quel giorno che Coppi passò la borraccia a Bartali (o viceversa, ma i decriptatori dei fotogrammi hanno notato che Ginettaccio avesse tutto il corredo di liquido sulla bici, il Campionissimo - no) sul colle Galibier, si compì una delle più leggendarie imprese di fair play sportivo. Continua a pag. 20
Atzori nello Sport

SPADA®

ROMA

Shop Online spadaroma.com

ACQUARIO, OSARE
PER AVERE SUCCESSO

Buongiorno, Acquario! La vostra vita con Marte, pianeta che condiziona tutto il vostro 2018, ma è presente anche nella vita di noi tutti - non sono poche le battaglie da affrontare, ancora. Nella notte, alle 24, Marte ha fatto ritorno nel segno, dopo qualche giorno di vacanza in Capricorno, e questa mattina è pienamente operativo. Dato che potete contare ancora sulla Luna e Mercurio in vena di regali, buttate sul tavolo la vostra proposta. Scommettiamo che vi seguirà anche l'amore? Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 31

* € 1,20 in Umbria e Basilicata. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,40. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Martedì 11 Settembre 2018
Nuova serie - Anno 28 - Numero 214 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch. fr. 3,50
Francia € 2,50 **€2,00***



www.italiaoggi.it
Italia Oggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

VOLTATE PAGINA

NON PUOI PIÙ DIRE CHE LA FORMAZIONE COSTA



FonARCom finanzia la **Formazione**
del tuo Studio e
delle tue Aziende Clienti!



Per informarti e aderire **gratuitamente**:

fonarcom.it
06 55301819

Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Fondazione Lavoro
Consulenti per il Lavoro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO



MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 214 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale)

APERTURE DOMENICALI Città turistiche e turni festivi È caos negozi

■ Si apre un nuovo fronte nel governo gialloverde. Il piano grillino di obbligare gli esercizi a chiudere le domeniche e i festivi già scricchiola. Prima è stato lo stesso Di Maio a smentirsi, parlando di «turni» che garantiscono l'apertura del 25% di negozi la domenica. Poi è stato il turno della Lega che, per bocca del ministro Centinaio, ha chiesto che dal provvedimento vengano escluse le città turistiche. Insomma, sui negozi è di nuovo tutto in alto mare.

servizi a pagina 4

QUANDO TORNANO LE CABINE TELEFONICHE?

di Michele Brambilla

C'è da dire che con questi gialloverdi, per chi soffre di nostalgia, è una meraviglia. Con i negozi chiusi la domenica, prende sempre più forma quell'Italia in bianco e nero che ci fa rivivere gli anni beati della nostra infanzia e giovinezza. Un pezzo alla volta, ci stanno guidando in una meravigliosa *recherche du temps perdu*, regalandonci se non altro l'illusione di tornare bambini e ragazzi.

Grazie soprattutto ai Cinque Stelle, torneremo a un'Italia senza vaccini, e magari qualcuno sperimenterà gli effetti della poliomielite, che era un pezzo che non si vedevano più in giro. Torneremo a impiegare sei ore per percorrere cinquecento chilometri in treno, perché l'Alta Velocità è brutta e cattiva, ti fa perfino costruire dei tunnel. Torneremo a esibire i documenti quando passeremo i confini della Francia, o degli altri Stati Europei, perché torneranno pure le frontiere fra Paese e Paese, che diamine, basta con i poteri forti di Bruxelles. Ma non solo: quando programmeremo un viaggio all'estero, torneremo in banca a comprare i franchi e i marchi: vi ricordate com'era bello quando c'era la lira? Ecco, prima o poi tornerà anche la lira, e ci sentiremo ancora bambini, quando andavamo in edicola a comprare l'albo di Capitan Miki a trenta lire.

Ma il governo gialloverde ha in cantiere tante altre belle cose per farci (...)

segue a pagina 10



GLI ALTRI CANDIDATI «CONVINTI» A RINVIARE IL CONCORSO

Pressioni per garantirgli il posto Conte costretto a rinunciare

Il premier ha mentito: solo in serata il no alla cattedra alla Sapienza

Domenico Di Sanzo

■ Un pasticciaccio brutto, finito con un frettoloso comunicato del premier Giuseppe Conte: «Non ci sono conflitti di interesse, ma rinuncio al concorso per una cattedra alla Sapienza per ragioni di sensibilità personale». Peccato che la decisione sia giunta solo dopo una giornata di polemiche.

Perché il premier aveva mentito quando aveva annunciato la rinuncia al posto. In realtà aveva solo posticipato il test di inglese. Ma, mentre montava la polemica, gli altri candidati parlavano di «pressioni» da parte dell'ateneo per convincerli a rinviare la selezione.

a pagina 7

«ITALIANI RAZZISTI E VIOLENTI»

MANICOMIO ONU

Accogliamo 700mila migranti ma ci mandano gli ispettori Comunista e amica di dittatori: ecco chi ci accusa

E CROZZA LO SCEGLIE PER IL SUO SHOW

Toninelli nuovo idolo dei comici: ormai è un ministro da barzelletta

di Giuseppe Marino



MACCHIETTA Maurizio Crozza nello spot in cui imita Danilo Toninelli

Comunque vada a finire l'avventura gialloverde, è nata una star. A Danilo Toninelli sono bastati cento giorni di governo per balzare, a colpi di gaffe, in testa alla classi-

fica dei politici più amati dai comici. Gene Gnocchi gli ha dedicato una rubrica fissa, Maurizio Crozza ne farà il personaggio di punta di *Fratelli di Crozza*.

a pagina 6

■ L'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha annunciato che invierà una task force di ispettori in Italia per indagare sui «crescenti casi di razzismo e violenze contro migranti e rom». La mossa di Michelle Bachelet, l'ex presidentessa cilena già amica di dittatori come Chavez e Castro, ha subito innescato la reazione di Salvini: «L'Onu ci risparmi la lezione. Sono prevenuti e male informati, abbiamo accolto da soli 700mila immigrati, pensino agli Stati che non rispettano i diritti».

IL FENOMENO

Quell'Europa post-cristiana che svende anche le chiese

di Stefano Zurlo

a pagina 16

servizi alle pagine 2-3

SCONTRO SUI FINANZIAMENTI AL CARROCCIO

Salvini, «pace fiscale» coi pm Di Battista: restituisca tutto

Paolo Bracalini

■ «Sequestro dilazionato». Ci sarebbe questa ipotesi di «pace fiscale» dietro l'accordo tra pm e Lega in un faccia a faccia ieri a Genova. Salvini frena («Non posso rateizzare quello che non ho») e dal Guatemala il grillino Alessandro Di Battista attacca: «La Lega deve restituire il maltollo, le sentenze si rispettano».

a pagina 8

LA SAGA INFINITA

E Lady Gucci rinuncia ai soldi per yacht e chalet

di Luca Fazzo

a pagina 15

CONTROCORRENTE

LA SORPRESA

Tablet? No, i ragazzi studiano sui libri

Sorbi da pagina 21 a 23

PARLA JOHN MALKOVICH

«Ho fatto l'attore per una fidanzata»

Franini alle pagine 26-27

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GEREVIZIA) SPEDIRE IN ABONNAMENTO: DL 3503/2003 N. 2702/2004 N. 46 - ART. 1 C. 108/MIUR

» Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi

Se un catalogo può rovinare una mostra

Imperdibile la mostra di Tintoretto a Venezia, viaggio tra le gallerie dell'Accademia, Palazzo Ducale, la Scuola di San Rocco, e innumerevoli chiese, in un tripudio di pittura senza fine. Un'esperienza quasi iniziatica. Ma quanto il pittore ci stupisce e ci avvolge, tanto appare inadeguata e irritante (nella grafica, nel taglio delle immagini, nell'impaginazione, nell'impostazione del catalogo) la curatela, a partire dalla irrituale e vanitosa collocazione dei nomi dei due curatori in alto, sopra le istituzioni museali e il nome di Tintoretto. Non si era mai vista tale involontaria sciattezza, per non parlare della disposizione in catalogo dei dipinti, senza ordine né relazione con le schede, in un continuum saggistico che impedisce di distinguere le opere esposte dalle opere poste a confronto. I due bellissimi Idilli, che un tempo erano «Maddalena» e «Santa Maria Egiziaca» e adesso sono la «Vergine Maria leggente» e la «Vergine Maria in meditazione», non sono in Palazzo Ducale ma hanno riproduzioni più grandi del «Battesimo di Cristo» per la chiesa di San Silvestro, che è in mostra. Maggior rigore nel catalogo «Il giovane Tintoretto», a cura di tre persone normali. Ma anch'esse succubi dei due curatori stranieri che sono venuti a confondere le ricerche su Tintoretto, confutando l'impresa di Rodolfo Pallucchini e della sua scuola, per loro «compromessa dall'attribuzione al maestro di opere eseguite invece che dalla bottega o da seguaci». Opinioni che mortificano la bella mostra.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in realtà.

Parola di Roberto Carlini

Tel. 06.684028 r.a.
immobildream@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide redde.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VERSO LA MANOVRA

Boccia: «Bisogna dare continuità alle misure di sostegno al Sud»

«Dal credito di imposta agli sgravi per i giovani investire conviene»

Nicoletta Picchio

ROMA

Dare continuità agli strumenti che possono avere effetti sull'economia reale, nel paese ed in particolare nel Mezzogiorno. Credito d'imposta, decontribuzione totale per le assunzioni dei giovani, il piano resto al Sud, super ammortamenti: investire nel Mezzogiorno è conveniente. E sono misure che devono restare per vederne i risultati. «Non c'è contemporaneità tra causa ed effetto. Il vero banco di prova per misurare l'attenzione che il governo Conte ha per il Sud è la legge di bilancio. C'è un partito al governo, M5S, che ha preso tantissimi voti nel Mezzogiorno, speriamo che questo possa essere un grande salto di qualità della questione Mezzogiorno a partire dall'occupazione e sviluppo», ha esordito Vincenzo Boccia, parlando a Oliveto Citra, in un dibattito in occasione del premio Sele d'Oro, nato più di 30 anni fa per valorizzare l'identità del territorio. «2017-2018, da un anno all'altro. Mezzogiorno, sviluppo, giovani» era il titolo del convegno. «Occorre che la politica dia continuità agli strumenti che hanno dimostrato di avere un impatto positivo sull'economia reale, questo anche per eliminare uno dei maggiori mali che è l'ansietà. Bisogna avere una visione lunga e lavorare per una società inclusiva», ha insistito il presidente di Confindustria.

Al tavolo, accanto a lui, l'ex ministro per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, che ha varato molti provvedimenti, anche recependo le indicazioni di Confindustria. In particolare, ha detto l'ex ministro, il credito di imposta, che ora può essere velocizzato grazie alla mi-

sura, presa a luglio, di non aspettare il certificato antimafia per l'erogazione delle risorse. Ci sono più di 6 miliardi di euro di investimenti in ballo. Anche per la misura Resto al Sud, ha detto l'ex ministro, ci sono state più di 10mila domande.

«Condivido il principio che il pil non debba essere il fine della società, ma è una precondizione per la felicità. Non ho mai visto persone felici in un paese dove il pil diminuisce», ha sottolineato il presidente di Confindustria. Nel Sud, ha detto Amedeo Lepore, consigliere Svimez e professore all'università Luiss, esiste una dicotomia tra dati economici e i problemi sociali: molte regioni stanno migliorando dal punto di vista economico, ma non si risolve la questione sociale, molti giovani se ne vanno e la povertà aumenta. Per il lavoro, sarebbe necessario anche migliorare la formazione, ha detto Francesco Mutti, a capo dell'omonima azienda di conserve di pomodoro, che ha investito a Oliveto Citra, «un modo per raggiungere l'obiettivo di un minore scostamento tra offerta e domanda di lavoro».

Il pensiero di fondo è che «occorre una società non corporativa e non divisiva», ha detto Boccia, sottolineando la questione infrastrutture, «una precondizione per una società inclusiva e aperta, collegano periferie e centri, l'Italia al mondo. Non abbiamo mai avuto la sensibilità - ha continuato Boccia - per la questione temporale, cioè in quanto tempo facciamo le cose che diciamo», aggiungendo che l'aeroporto di Salerno sarebbe «una grande occasione per il territorio campano». Boccia ha anche commentato il lavoro domenicale: «l'importante è il riposo settimanale, non la domenica. Il lavoro è un dono, bisogna non essere dogmatici, in un grande paese che deve fare del lavoro la centralità dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apprendistato 4.0 Progetto pilota Enel

SCUOLA-LAVORO

Si parte con 39 studenti di due istituti tecnici. L'idea è formare elettricisti digitali

Claudio Tucci

Enel lancia l'apprendistato 4.0. Sono coinvolti 39 studenti di due istituti tecnici, l'Amedeo Avogadro di Torino e il Nullo Baldini di Ravenna, che, con l'avvio del nuovo anno scolastico, sperimenteranno un percorso di formazione "on the job", che apre a contenuti e metodologie digitali, anche grazie alla partnership con il politecnico di Torino.

L'idea è formare "elettricisti digitali" in grado di spingere il processo di digitalizzazione della rete elettrica e della sua gestione che rientra nel più ampio progetto di innovazione su cui sta investendo il gruppo guidato da Francesco Starace. «Le innovazioni che stiamo applicando riguardano asset, infrastrutture e processi, fino al rapporto con il cliente - spiega Francesca Di Carlo, direttore risorse umane e organizzazione del gruppo Enel -. Reti e

contatori sempre più intelligenti e strumenti di gestione e comunicazione evoluti entreranno a far parte del bagaglio professionale dei nostri giovani "apprendisti digitali", protagonisti di un progetto pilota che potrà essere esteso ad altre aree del gruppo». I ragazzi di quarta superiore hanno appena firmato un contratto di apprendistato di primo livello. Durante l'anno trascorreranno un giorno a settimana in azienda. Poi in estate saranno presenti "on the job" a tempo pieno, affiancando le squadre operative nel rispetto delle regole su salute e sicurezza. Al termine del quinto anno, "presa" la maturità e previa valutazione del percorso teorico-pratico effettuato in Enel, sottoscriveranno un contratto di apprendistato professionalizzante di un anno, per una durata complessiva del progetto pari a 36 mesi.

Non è la prima volta che Enel - premiata lo scorso giugno dalla commissione Ue - avvia programmi di apprendistato scuola-lavoro: dal 2014 sono stati realizzati già tre cicli in 13 regioni e in 17 istituti tecnici. Con l'apprendistato 4.0 si sale ora a quattro, coinvolgendo, in cinque anni, oltre 300 studenti-lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA PROPOSTA

Centri per l'impiego, tre linee guida per una riforma di respiro strategico

Le Acli presenteranno all'incontro di studi triestino una proposta di riforma dei centri per l'impiego. Ai quali mancherebbero gli strumenti adatti a fronteggiare le sfide di un mercato del lavoro in continua evoluzione. Al contrario gli operatori privati, come le Agenzie del Lavoro e gli altri soggetti privati accreditati, secondo le Acli contribuiscono in molte Regioni a garantire i Livelli essenziali di prestazione (Lep), servizi essenziali per mettere un cittadino in grado di cercarsi un lavoro dignitoso. Il Governo ha già previsto una norma nella

legge di conversione del decreto dignità che prevede, per il triennio 2019-2021, la destinazione di una quota delle facoltà delle Regioni al rafforzamento degli organici dei centri per l'impiego. Ma per le Acli la riforma rischia di non produrre gli effetti desiderati visto che le criticità di queste strutture pubbliche non derivano solo dalla mancanza di personale. Si propone quindi una serie di investimenti per informatizzare i centri, rendendoli interconnessi con altre banche dati. In seconda battuta, accanto a nuove assunzioni, si punta su una formazione specializzata del personale. La terza linea strategica è quella di creare connessioni con gli operatori privati accreditati per la formazione professionale.

(P.Lam.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CANTIERE «LEGGE DI BILANCIO»: IL VENTURE CAPITAL

Fondo Pmi, dote anche dalle spa pubbliche

Di Maio: «In campo con i fondi pensione. Confermata la Nuova Sabatini»

Carminé Fotina
ROMA

In vista della legge di bilancio le iniziative del governo "gialloverde" in tema di politica industriale iniziano a delinarsi. Nell'intervista al Sole 24 Ore di sabato scorso il ministro dello Sviluppo e del Lavoro Luigi Di Maio ha già anticipato la conferma, con alcune modifiche, del piano Impresa 4.0 e la creazione di una piattaforma pubblica a sostegno del venture capital. Ieri è tornato sul tema nel corso dell'audizione presso le commissioni competenti della Camera, parlando anche del piano per il sostegno al commercio estero. Emergono idee in discontinuità con i precedenti governi ma anche diverse misure avviate proprio negli anni scorsi e che si intende rinnovare, seppure riscrivendole in una versione più favorevole alle piccole imprese.

Tra le novità c'è il possibile coinvolgimento delle grandi partecipate statali in un Fondo per il venture capital che dovrebbe vedere la luce entro la fine dell'anno, probabilmente proprio nell'ambito della manovra. «Studiamo il modello francese» dice Di Maio che ha in mente un «fondo ad alta redditività» che al supporto pubblico, innanzitutto quello di soggetti investitori istituzionali (come casse di previ-

denza e fondi pensione) e, appunto, quello delle partecipate pubbliche. Su quest'ultimo punto, tra i suggerimenti giunti al ministero da alcuni esperti, c'è anche la possibilità di introdurre un vincolo di destinazione dei flussi di dividendi proprio a favore di investimenti in Pmi ad alto potenziale e startup.

Molti interventi in programma, ribadisce Di Maio, saranno «a misura di piccoli». È il caso dell'iperammortamento e del superammortamento fiscale, dei finanziamenti agevolati della Nuo-

va Sabatini, del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo: tutti in odore di proroga o rifinanziamento, ma con un riassetto per semplificare alcune procedure di accesso e aumentare la quota di Pmi beneficiarie, in alcuni casi magari fissando dei «tetti» di beneficio economico per impresa.

Lo stesso discorso vale per il Fondo centrale di garanzia, che secondo Di Maio dovrà essere sempre più aperto alle imprese più piccole, incluse le microimprese, per poi venire assorbito in-

sieme ad altri fondi all'interno della preannunciata Banca pubblica per gli investimenti. Anche il piano straordinario per il made in Italy ereditato dai governi precedenti andrà avanti. «Vogliamo rifinanziarlo» dice Di Maio.

In ordine di tempo, comunque, si partirà con alcune decertificazioni per l'attività di impresa che entreranno nel «decreto urgenze» atteso nell'arco di una settimana. Il resto del pacchetto di semplificazioni dovrebbe arrivare entro l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commercio estero Ok anche al rifinanziamento del Piano straordinario per il made in Italy. Il Fondo di garanzia Pmi dovrà essere più a misura di «piccoli» poi sarà assorbito dalla Banca pubblica investimenti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MANOVRA AL VIA ENTRO L'ANNO IL FONDO PER LE START UP ISPIRATO AL MODELLO FRANCESE

Di Maio punta sul venture capital

Prende forma anche la banca nazionale per gli investimenti. Si lavora su Alitalia pubblica con partner a lungo termine

DI ANDREA PIRA

La potenza di fuoco della futura banca pubblica per gli investimenti immaginata dal governo giallo-verde dovrà essere superiore a quella combinata dei sistemi di garanzia e finanziamento per le imprese ora in essere. Anche perché degli strumenti oggi a disposizione il futuro veicolo rappresenterà il superamento. Il progetto, previsto dal contratto di governo, «mira al riordino di tutti i sistemi previsti dall'ordinamento», ha spiegato il vicepremier Luigi Di Maio in audizione parlamentare, aggiungendo un nuovo tassello alla forma che prenderà questo nuovo strumento di politica industriale a sostegno dell'export. Un progetto sul quale il governo conta di coinvolgere Cassa Depositi e Prestiti. Non a caso il modello è quello della Bpi France, l'istituto pubblico voluto nel 2012 dall'allora presidente francese François Hollande e da Emmanuel Macron, partecipato al 50% da Caisse des dépôts et consignations, equivalente d'Oltralpe di Cdp, e dalla società statale Epic.

L'esempio francese sarà anche seguito per dar corpo entro fine anno a un Fondo nazionale per il venture capital per le start up innovative, che tenga assieme fondi pubblici e privati coinvolgendo tra gli altri grandi aziende partecipate e fondi previdenziali con i quali il governo ha già aperto un'interlocuzione. L'intervento in commissione Attività produttive alla Camera è stata anche occasione per fare il punto su alcuni dei contenuti della legge di Bilancio messa in cantiere. Nella manovra da presentare entro il prossimo 15 ottobre sarà riconfermato il pacchetto di misure per l'industria 4.0, introdotte dal governo Renzi. Spazio quindi agli ammortamenti al 250% e al 140% sugli investimenti in innovazione e rinnovo dei beni strumentali, così come ai contratti di sviluppo al credito d'imposta e alla nuova Sabatini. Il governo giallo-verde intende però ampliarne la platea, cercando di allargare il campo a un numero maggiore di piccole e medie imprese. Una scelta

comunque in continuità con i passati esecutivi e in linea con quanto auspicato dal mondo degli imprenditori e degli industriali. Non è un caso che ieri neppure le intemerate del vicepremier sulle concessioni autostradali («devono tornare

allo Stato») abbiano influito sull'atteggiamento più rilassato dei mercati nei confronti dell'azione di governo. La nuova linea moderata sui conti pubblici e sul rispetto dei vincoli di bilancio continua a convincere, sebbene sulla trattati-



Luigi Di Maio

va con l'Unione europea e gli eventuali margini che potrebbe concedere all'Italia ci sia ancora incertezza. Fatto sta che ieri, e in attesa dell'asta fino a 7,7

miliardi di Btp con scadenze medie lunghe in programma giovedì, lo spread tra il decennale tedesco e italiano è sceso a 234 punti base. Merito dell'impegno profuso dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, che chiudendo i lavori del Forum Ambrosetti a Cernobbio, ha garantito il rispetto delle regole. Anche perché, ha aggiunto, cercare 2 o 3 miliardi per finanziare le riforme rischia di rivelarsi inutile

se poi il rischio è di perdere 3 o 4 miliardi sui mercati a causa del rialzo dello spread». Ecco perché le ultime dichiarazioni sono tutte orientate a spalma-

re nell'arco della legislatura le riforme promesse da Lega e 5 Stelle. La priorità per entrambi è quota 100 sulle pensioni, con il superamento della riforma Fornero del 2011, per la quale serviranno 8 miliardi.

Nessuno dei due partner del-

la maggioranza sembra però intenzionato a cedere su punti dirimenti dei rispettivi programmi elettorali. Per i pentastellati si tratta del reddito di cittadinanza, «uno dei protagonisti della manovra», ha garantito Di Maio, quasi in risposta alle indiscrezioni su presunte pressioni leghiste affinché ne rinviasse l'introduzione, così da privilegiare la riforma del fisco, un pacchetto di tagli alle tasse, il cui valore dovrebbe aggirarsi attorno ai 5 miliardi e che potrebbe prevedere anche una cedolare secca per i negozi e le attività commerciali. L'obiettivo di Di Maio, ha chiarito invece il ministro, è di coprire con il reddito di cittadinanza 5 milioni di persone in povertà assoluta. Con il reddito di cittadinanza arriverà anche quella che Di Maio chiama «pensione di cittadinanza»: sarà fondamentale garantire pensioni minime al di sopra della soglia di povertà, riequilibrando le risorse a sostegno delle pensioni inferiori ai 780 euro.

Sul versante delle crisi industriali, il ministro ha rilanciato l'idea di Alitalia a controllo statale. La compagnia «avrà una leadership pubblica». Il governo è anche alla ricerca di un socio privato che investa a lungo termine, «in un'ottica pluridecennale». Se poi questo avverrà affidando Alitalia a Cdp o a Fs, il cui amministratore delegato, Gianfranco Battisti, ha già aperto alla possibilità di valutare il dossier purché l'operazione tenga conto della sostenibilità del gruppo, è ancora da stabilire. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/governo



La copertina del numero di Milano Finanza in edicola



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Poi cambiò tutto. Nuove voci alla Commissione e nei singoli governi dichiararono l'Europa sociale morta; le nuove iniziative in tal senso si fecero più rare. E diminuì anche il supporto per il progetto europeo tra gli

stessi cittadini continentali. Poi, dopo il 2010 arrivò l'imposizione dell'austerità sui Paesi indebitati dell'Europa meridionale e l'Irlanda da parte delle autorità europee (e sui britannici da parte di Londra). Per i neoliberisti fu un'occasione per ridurre finalmente lo stato sociale al minimo. Una politica di contrasto all'eccesso di indebitamento, ma con una sensibilità sociale fu sempre possibile. Però le autorità europee e del Fondo monetario internazionale scelsero, almeno inizialmente, un approccio neoliberista puro, causando danni e miseria. Il supporto al progetto europeo tra i cittadini scese ancora di più.

Secondo i neoliberisti è solo quando una componente della vita può essere inserita in una logica di mercato che essa diventa efficiente. Visto che inefficienza vuol dire spreco, se vogliamo evitare lo scarto, dicono, dobbiamo quanto più possibile asservire la vita alle logiche del mercato. Le cose, che non possono rientrare in questo paradigma, devono essere tralasciate. Abbiamo visto le conseguenze di questo modo di pensare nella distruzione dell'ambiente e nella instabilità sociale che discende da quei cambiamenti economici che non sono stati accompagnati da politiche in aiuto di coloro che perdono i loro posti di lavoro.

Ma, dopo la deregolamentazione del settore finanziario, i mercati più importanti non sono più stati i mercati "normali" per beni e servizi, ma quelli secondari, basati sulle aspettative nel futuro, nostre e altrui, tutti finanziati mediante debiti enormi. In questo modo venne meno il rapporto tra i valori dei beni sui mercati reali e

quelli finanziari. Fu questo sistema, che crollò nel 2008, a creare il più grande sconquasso nella storia del capitalismo del dopoguerra. Eravamo diventati così dipendenti dalle banche globali, che tutto dovette essere sacrificato affinché potessero essere salvate. Oggi, quasi tutti gli esperti concordano sul fatto che il sistema non può poggiare sulle stesse basi di allora. Ma affinché la crisi potesse essere risolta, fu necessario che le banche tornassero in salute, e non fu possibile farlo senza un ritorno ai loro canali più redditizi: i mercati secondari. Stiamo continuando a per-

correre questa via pericolosa, con solo piccole riforme.

Visto che il capitalismo ha quasi distrutto se stesso nella crisi, e che ha dovuto chiedere l'aiuto dello Stato per scongiurare una crisi ancora più terribile, sembra arrivato il momento di ripensare i rapporti tra il mercato e la società, come propone il Papa. Ma le forze, che possono rappresentare questo ripensamento sono deboli.

Le forze, che dominano la politica attuale, sono quattro: il neoliberismo (screditato ma ancora influente nei mondi degli affari e della politica), il populismo xenofobo (sempre più potente, aggressivo, con poche idee economiche), la socialdemocrazia (sempre più debole, dopo il declino della sua base sociale principale, la classe operaia industriale), e la democrazia cristiana, spaccata tra un'ala neoliberista, conservatrice (che oggi vuol dire populista) e una socialdemocratica.

Quali coalizioni possibili esistono tra queste forze, affinché si raggiunga un nuovo bilanciamento tra mercato, regolazione e politica sociale?

Sono possibili alleanze tra il neoliberismo e una xenofobia populista: lo si vede nell'amministrazione di Donald Trump. Ma è rischioso, perché i populistici rifiutano la globalizzazione e la sovranità della legge sul governo, due cose care al neoliberismo. Sono possibili anche coalizioni tra gli xenofobi e socialdemocratici, se questi ultimi pongono l'enfasi della loro politica sullo Stato nazionale e il suo popolo nativo. Si vedono discussioni di questo tipo in Italia, in Danimarca, nel Regno Unito, e tra i nuovi gruppi della sinistra tedesca. Tali coalizioni potrebbero portare a un nuovo protezionismo.

Infine sono possibili coalizioni tra neoliberismo e socialdemocrazia. Abbiamo esperienze molto recenti di questi rapporti, nel Regno Unito di Tony Blair, nella Germania di Gerhard Schroeder, in Austria, in Olanda, nei Paesi scandinavi. Tutti sono finiti tra le lacrime, perché i socialdemocratici hanno offerto troppi compromessi al neoliberismo e dunque non potevano opporsi alle forze che ci hanno condotto alla crisi finanziaria.

Questi compromessi hanno anche creato un centro troppo ampio, che ha relegato il conflitto politico agli argini, dove sono fioriti i populistici della destra estrema. Eppure c'è ancora bisogno di compromessi tra i fautori del libero mercato e quelli delle politiche sociali, come ha esortato il Papa. Chi può raggiungerli?

Professore emerito all'International Centre

for Governance and Public Management della Business School dell'Università di Warwick e autore del recente "Salviamo il capitalismo da se stesso" (Il Mulino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZA PUBBLICA

UNA MANOVRA PER LA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO

di **Lorenzo Codogno** e **Giampaolo Galli**

Finalmente, dopo mesi di dichiarazioni contrastanti e in qualche caso allarmanti, sembra che il governo si stia orientando a presentare una manovra rispettosa delle regole europee. Le dichiarazioni in questo senso dei leader di maggioranza hanno già avuto l'effetto di calmierare un po' lo spread fra i Btp e i titoli di tutti gli altri Paesi dell'Eurozona. Ma cosa rischia l'Italia nel caso in cui si scelga un obiettivo non coerente con la cornice fiscale europea? E quale può essere un numero ragionevole che metta l'Italia al riparo da questi rischi?

La risposta alla prima domanda non è scritta nella pietra, nel senso che le regole non precisano tutte le possibili eventualità e i tempi per l'apertura di eventuali procedure formali. Nel caso dell'Italia oggi si ha un doppio problema. Innanzitutto, secondo la Commissione, l'Italia non sarebbe in regola già sui dati del 2018, e ciò perché secondo le proiezioni di Bruxelles, la correzione strutturale - cioè al netto dell'effetto ciclico e delle misure *una tantum* - non sarebbe in linea con lo 0,3% che il governo precedente aveva promesso, ma sembra essere vicina allo zero. Poiché sono ancora soltanto previsioni, in passato è prevalsa la prassi di aspettare i dati a consuntivo nella primavera dell'anno seguente prima di aprire una procedura formale per deficit eccessivo, ma se il rischio di deviazione verrà percepito come considerevole, è possibile, anche se improbabile, che questa decisione venga anticipata all'autunno.

Il secondo e più importante problema riguarda gli obiettivi per il 2019 e per gli anni seguenti. Se non saranno in linea con il quadro europeo, la Commissione potrebbe esprimere un parere negativo sulla legge di bilancio, nel qual caso il governo sarebbe tenuto a modificarne gli obiettivi. Qualora ciò non avvenisse, anche in questo caso la Commissione potrebbe, già a fine anno, avviare l'iter per aprire una procedura per deficit eccessivo.

Ma qual è il numero limite, oltre il quale il conflitto con Bruxelles diventerebbe inevitabile? La risposta è che, dando un'interpretazione molto elastica alle regole, l'Italia dovrebbe migliorare il deficit strutturale almeno di uno 0,1% del Pil, il che implicherebbe un deficit nominale attorno a 1,6%-1,7%. Va sottolineato che questo è davvero il minimo assoluto e che richiederebbe una interpretazione molto lasca delle regole, dal momento che la correzione piena dovuta sarebbe mezzo punto percentuale in più. Ciò comporta una manovra correttiva di circa 0,8 punti percentuali, prima ancora di introdurre qualunque nuova misura di politica economica. Forse uno o due decimi di ulteriore flessibilità possono esser guadagnati con la variazione degli investimenti pubblici cofinanziati dalla Ue, ma si rimarrebbe sicuramente sotto il 2%.

Dal punto di vista economico, il problema va ben oltre la questione di qualche decimale di punto. Il costo medio di finanziamento del debito ancora beneficia delle emissioni di titoli di Stato a rendimenti molto bassi degli ulti-

mi anni. Tra qualche tempo il costo di finanziamento del debito tornerà inevitabilmente su livelli storicamente normali. Se nel contempo la crescita dovesse assestarsi sulle attuali stime del potenziale dell'economia, o addirittura se l'Italia dovesse entrare in recessione, allora il rapporto debito/Pil si innalzerebbe come l'onda di uno tsunami.

È sbagliato quindi guardare all'attuale stabilizzazione o marginale riduzione nel rapporto debito/Pil. È un effetto ottico. Più che la stabilizzazione attuale, importa la sostenibilità di medio-lungo periodo. Questo è il senso delle regole che l'Europa e, non dimentichiamolo, anche la Costituzione italiana chiedono di rispettare.

Fare una legge di bilancio che, come alcuni auspicano, si limiti a ridurre solo marginalmente il rapporto debito/Pil nel 2019 - un anno ancora buono sia per la crescita sia per i bassi tassi d'interesse - sarebbe come fare un ponte destinato a reggere solo in condizioni di traffico ottimali. Il bilancio pubblico, come un ponte, deve garantire la sicurezza in qualunque condizione.

Del resto, anche a chi sostiene che l'Italia ha un problema di domanda e che pertanto la politica fiscale dev'essere accomodante e non restrittiva, si può rispondere che l'aumento di un punto percentuale nei tassi su tutta la curva dei rendimenti da aprile a oggi ha più che controbilanciato gli spazi di flessibilità che il governo andava cercando. Meglio dunque una politica di bilancio che consenta il ritorno degli spread su livelli fisiologici. Uno scontro con l'Europa sarebbe invece drammaticamente controproducente per gli effetti che avrebbe sulla percezione degli investitori e quindi sullo spread.

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti degli ultimi giorni e i numeri che circolano, l'esito dell'attuale discussione non è ancora del tutto scontato.

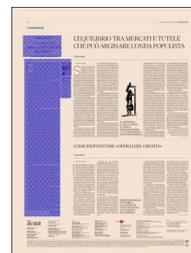
[@lorenzocodogno](#)
[@GiampaoloGalli](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL SOLE 24 ORE
DEL 7
SETTEMBRE**

Papa Francesco ha rilasciato al direttore del Sole 24 Ore, Guido Gentili, un'intervista esclusiva in cui tratteggia un nuovo ordine economico



IL DEBITO NON È QUESTIONE DI DECIMALI

FRANCO BRUNI

Da qualche giorno Salvini pare convinto che il deficit debba stare entro il 2%. Prima minacciava di sfiorare il 3%, poi di «sfiorarlo». L'approccio dello zero-virgola sembra coinvolgere i suoi peggiori nemici. Merito dello spread? Il quale ringrazia dell'attenzione e scende un poco.

Fatto sta che la discussione è sulla dimensione del deficit di un anno, mentre quel che serve è ridimensionare il debito nel lungo periodo. Il problema è il disaccordo nel governo sui provvedimenti e sulle priorità di un «contratto» che implica enormi deficit pluriennali. Non solo: parte del contratto è dannoso per la crescita e la stabilità indipendentemente dal fatto che trovi finanziamento. Il dibattito sullo zero virgola distrae persino Salvini da quello sulle misure da decidere. Anche Tria, in fondo, è costretto a concentrare la sua conquistata credibilità sulla percentuale del deficit.

Molti anni fa fu adottato un metodo per la programmazione, nazionale ed europea, delle politiche di bilancio: prima ci si impegna sul deficit, poi si deliberano i provvedimenti che lo generano. È un metodo che ha i suoi meriti perché l'impegno anticipato sul numero astratto del disavanzo guida le decisioni che causano entrate e spese e facilita il controllo del Parlamento nazionale, della Commissione europea e dei mercati. Quando non era così la discussione sul bilancio era più disordinata e indisciplinata. Ma è un metodo che si presta ad abusi. L'ilarità che suscita Salvini che discetta sul 2%, anche se ne disconosce le ragioni, è una spia dei difetti del metodo. Intanto c'è il sospetto che accettare adesso il 2% sia solo un guadagnar tempo per far debiti aggiuntivi in cinque anni invece che subito, rin-

viando lo scontro con Bruxelles e i mercati. Ma c'è soprattutto la sottovalutazione dell'importanza della qualità della spesa e della tassazione, che non è certo esaltata dai bisticci gialloverdi su quali promesse non mantenere.

L'ideale è discutere, conteggiare e valutare la «qualità» del bilancio insieme alle sue dimensioni. È il concetto base della «flessibilità» già oggi ammessa nella disciplina europea. È la base della «regola aurea» che ispira Tria (e, molto prima, Monti) quando sostiene che gli investimenti pubblici dovrebbero essere sottratti in tutto o in parte dal deficit perché, a fronte di nuovi debiti, costituiscono attività produttive. Più in generale, ogni spesa dovrebbe avere un coefficiente di esenzione dal calcolo del deficit, tanto maggiore quanto migliore

è la sua qualità, il suo contributo alla crescita e alla stabilità. Anche molte spese correnti contribuiscono alla produttività e solvibilità del Paese, come le retribuzioni di bravi insegnanti e ricercatori che sono investimenti in capitale umano.

La qualità andrebbe valutata nel dialogo fra i Paesi membri e la Commissione seguendo criteri da stabilire. Alcuni criteri riguarderebbero tutti i Paesi, altri andrebbero adattati alle condizioni ed esigenze di ciascuno, coerentemente con l'analisi sottesa alle raccomandazioni specifiche che ogni anno l'Ue gli rivolge. La scelta dei criteri sarebbe anche politica ma la loro precisazione ex ante limiterebbe la discrezionalità della trattativa fra i Paesi e Bruxelles e il ricorso al pericoloso elisir della «flessibilità». Diverrebbe impossibile litigare sui decimali del deficit senza avere idee chiare su come generarlo.

franco.bruni@unibocconi.it —

CC BY-NC-ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI

L'IDEALE È
DISCUTERE LA
"QUALITÀ" DEL
BILANCIO ASSIEME
ALLE DIMENSIONI



Manovra, cedolare sui negozi più detrazioni ai redditi bassi

► Il sottosegretario Bitonci apre alle richieste di Confedilizia. Oggi nuovo vertice della Lega

► Anche sgravi accanto alla riduzione dal 23% al 22% della prima aliquota Irpef. Flat tax al 15% agli artigiani

LE MISURE

ROMA La novità dell'ultima ora è la cedolare secca per l'affitto dei locali commerciali. Una misura che, ha spiegato in un'intervista a Sky il sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci, servirà anche a combattere il degrado urbano. La manovra economica che il governo sta preparando, si arricchisce di un nuovo capitolo. La cedolare secca, la tassazione "flat" per gli affitti delle case, ha restituito ottimi risultati in termini di gettito e di emersione del nero. Da tempo Confedilizia (lo ha fatto anche ieri incontrando il sottosegretario Alessio Villarosa), chiede che la stessa misura venga allargata anche al settore delle attività commerciali dove, invece, a coloro che danno in locazione un locale è ancora applicata l'aliquota Irpef marginale. Per le abitazioni oggi esistono due aliquote per la tassa-

CONFERMATI ANCHE I SUPER-AMMORTAMENTI DI INDUSTRIA 4.0 SALVINI: SULLA LEGGE DI BILANCIO NON FAREMO ERRORI

zione "flat": una ordinaria del 21%, e una agevolata del 10% per chi dà in locazione la casa a canone concordato. Il pacchetto fiscale che la Lega presenterà al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, e agli alleati di governo, sarà discusso in un nuovo vertice del Carroccio previsto per oggi.

I CONTEGGI

Il pacchetto fiscale, come ha ricordato ieri Bitonci, vale 5 miliardi di euro. Il piatto principale del menù è la riduzione della

prima aliquota fiscale Irpef dal 23% al 22%. Una misura che potrebbe essere affiancata da una revisione delle detrazioni per aumentare il beneficio per i redditi bassi. Non è ancora chiaro se verrà affrontato anche il tema degli "incapienti", i 10 milioni di lavoratori e pensionati che non pagano imposte perché le detrazioni azzerano completamente le tasse da versare al Fisco e che, quindi, rimarrebbero esclusi dal beneficio del taglio delle aliquote. Per il resto sono sostanzialmente confermate le altre proposte del pacchetto. Ci saranno le novità sul regime dei minimi. La tassazione al 15% sarà consentita per tutte le partite Iva, professionisti, ma anche società semplici, in nome collettivo e quelle a responsabilità limitata in regime di trasparenza, che

- fatturano fino a 65 mila euro. Dai 65 mila euro ai 100 mila euro, sulla parte incrementale, si verserà un'aliquota aggiuntiva del 5%. L'Ires delle imprese, oggi al 24%, sarà tagliata al 15% per quelle che reinvestono gli utili in azienda o che effettuano nuove assunzioni di personale.

LE REAZIONI

«Non voglio sbagliare in questa manovra economica, voglio dare un segnale chiaro come sull'immigrazione», ha detto il ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini intervista-

to da Enrico Mentana nella sede della Fondazione Don Gino Rigoldi a Milano. «Non dobbiamo mai perdere il contatto con la realtà economica», ha aggiunto Salvini riferendosi a quello che secondo lui è stato uno degli errori commesso dai precedenti governi di centrosinistra. Il ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio,

in un'audizione alla Camera, ha invece sottolineato che «iper e super ammortamento, nuova Sabatini e credito di imposta saranno confermati dalla manovra». Il vice presidente grillino ha dato anche ampie rassicurazioni sul reddito di cittadinanza e sulla pensione di cittadinanza. «È fondamentale», ha detto, «garantire le pensioni minime sopra la soglia di povertà: serve cioè riequilibrare le risorse a favore delle pensioni sotto i 780 euro», spiega ribadendo come tra l'altro «il superamento della legge Fornero sia la nostra priorità». «Lavoriamo all'introduzione di quota 100 tenendo ben presente chi ha maturato anzianità contributiva di 41 anni», ha proseguito. Sui mercati intanto ieri le rassicurazioni del ministro Tria sono state come un "calmante". Lo spread è sceso a quota 250 punti rispetto ai bund tedeschi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Tria



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato